

STORIA E VITA DI
SHINNYOJI

真如寺





真如寺

STORIA E VITA DI SHINNYOJI

Perché nel 2020 qualcuno dovrebbe praticare Zen e cosa si intende con questa breve parola tanto usata e inflazionata?

Mio padre mi diceva sempre: “Perché vai a scomodare una religione che non ci appartiene, con origini così lontane dal nostro modo di pensare?”.

Al Tempio i Ritiri intensivi di Pratica e la Veglia di Rōhatsu si aprono cantando l’Inno di Shinnyoji, in chiusura sempre ringrazio i partecipanti per aver dato vita alla Pratica, piuttosto che essere andati ad un’apericena o a bere uno spritz con gli amici, o essere rimasti a vedere la partita di calcio o le gare di Formula Uno in televisione.

Che cosa spinge una persona a Praticare Zen?

Ho iniziato a sedermi “seriamente” in Zazen quando mi sono accorta che nel quotidiano non ridevo più: “ghignavo”. Avevo perso la capacità di ridere e sorridere.

Sempre più persone si avvicinano al Tempio, di tutte le età, di tutte le provenienze.

Arrivano sospinte da una ricerca interiore, da un qualcosa che dentro di loro reclama più spazio, maggior dignità. Arrivano molto spesso piene di idee, concetti e preconcetti, aspettative, curiosità da riscontrare.

Alcuni arrivano perché hanno letto un libro sullo Zen o sul Buddhismo, altri perché hanno sentito parlare di meditazione e vogliono capire: “Se fa per me, se è quello che sto cercando, se può essermi utile”. Molti arrivano perché stanno attraversando, o sono appena usciti, da un momento difficile della loro vita e sentono di voler cambiare qualcosa, pochissimi perché semplicemente ricercano la Pratica Zen.

Allora perché Zen e non un’altra Pratica?

Quando arrivò Arianna a Shinnyoji era molto scontenta di sé e rancorosa verso il mondo intero. In più, nella sua razionalità che aveva dato espressione alla sua formazione scolastica ed esperienza lavorativa, non era disposta a mediare su niente che prima non avesse completamente analizzato, compreso e riscontrato come inconfutabilmente “vero”, “corretto”.

Alessio pensava di essere nato sotto una cattiva stella, graffiava la vita con rabbia e ironia, ma nel profondo era sempre terribilmente insoddisfatto e depresso, alla continua ricerca di nuovi stimoli intellettuali.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Ecco, sicuramente tutti ricercano certezze immutabili, felicità permanente e stabilità, sicurezza al posto dell'ansia.

Di fondo, tutti rincorrono il modo di cambiare la loro vita, ma una volta che si ritrovano davanti alla concreta possibilità di un cambiamento, arretrano con sgomento e il più delle volte scappano.

Molto più facile, e sicuramente da un certo punto di vista meno faticoso, rimanere inguainati nei loro lacci, nelle loro gabbie, dove però sanno come muoversi e cosa li aspetta.

Una Pratica se fatta con *mushin*, cuore-mente originariamente puri, cambia la vita.

Allora la prima domanda è: "Si vuole davvero cambiare la propria vita e affrontare la sfida del cambiamento?".

Una Pratica Zen è una pratica totalizzante, che si dipana nel proprio quotidiano h. 24. C'è un famoso adagio Zen che recita: "Muoversi in ogni momento come fossimo sempre al cospetto del proprio Maestro."

Qual è nel 2016 il significato intrinseco e profondo di questa frase? Significa decidere di Risvegliarsi alla propria buddhità, nel rispetto per ogni essere senziente.

Significa sottoporsi ad un addestramento e ad una ricerca interiore, che trova i suoi squarci di conoscenza nel silenzio dello Zazen e della Pratica del Samu, il lavoro manuale. Significa portare lo spirito di Zazen in ogni gesto della propria vita quotidiana.

A chi interessa oggi raggiungere il *Satori*, l'Illuminazione?

E sfatiamo il mito che il salto quantico possa avvenire all'improvviso in qualunque gesto della nostra vita, se questo non ha alle spalle anni, esistenze, eoni, di Pratica intensa, umile e coscienziosa.

Vivere con lo spirito *mushotoku*, di non-profitto, che può venire frainteso con lo spirito del perdente, semplicemente è un portare avanti la propria vita in una visione più ampia, che trascenda i propri bisogni e i propri attaccamenti, per aprirsi ad un bene altruistico verso tutti gli esseri senzienti.

Per arrivare seppur ad una minima comprensione di questa disposizione di spirito, è necessario imporsi e sottoporsi ad un addestramento che ci porti ad abbandonare il nostro sé individuale, la nostra ristretta visione del mondo, per aprirci alla vastità dell'Universale, della Verità del mondo *così com'è*.

Formazione che passa sicuramente attraverso l'apprendere una Forma, che ci abitui ad allentare le resistenze ed il giudizio dell'ego.

Una Forma che, nella potenza della sua ritualità, ci riconduca sulle orme dei Buddha e degli Antichi Patriarchi.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真
如
寺

Una Forma che nel suo ripetersi sempre uguale, nell'essenzialità dei gesti, nel non domandarsi, nel non fare, ma semplicemente essere, scardini prepotentemente i nostri giudizi e pregiudizi, la visione individualista della nostra esistenza.

Una Pratica forte e costante, che a tratti ci metta a confronto e ci obblighi a superare poi quelli che, fallacemente, crediamo essere i limiti delle nostre forze psicofisiche. In determinati periodi, una sorta di corso di sopravvivenza, che naturalmente ci porti a toccare, a prendere coscienza, che siamo molto di più di ciò che riteniamo essere: abbiamo infinite risorse inesplorate, in quanto siamo Natura-Buddha, Buddha sul Cammino del Risveglio.

Lo straordinario è che tutto questo, che è ciò che il Buddha ha insegnato attraverso la messa in moto del Primo Giro della Ruota del Dharma nell'Enunciato delle Quattro Nobili Verità, ciascuno di noi può sperimentarlo e realizzarlo su se stesso.

Nei mesi, che poi sommandosi sono diventati anni, in cui mi sono formata nel Monastero Tōkōzan Daijōji - Monastero di addestramento per giapponesi, adesso anche per stranieri - ho sperimentato sulla mia pelle e nel mio intimo Spirito momenti in cui ho vissuto allo stremo delle mie forze, con la mente che si opponeva alla mia determinazione, innescando un'acerrima battaglia per non demolire i baluardi dell'ego.

Quando si parla di spirito di non profitto, di vivere la Pratica per la Pratica, lì è l'esempio. Lo sforzo richiesto per vivere un momento estremo non dà la possibilità di viverlo per un qualsivoglia scopo, fosse anche l'Illuminazione. Non c'è spazio nella mente in quei momenti per una meta intenzionale. Più avanti nel tempo, riflettendo a ritroso, comprendiamo che proprio lì siamo stati in grado di abbandonare qualcosa, per aprirci ad *altro* di più.

Una vera trasformazione è quella che diventa carne, pelle, ossa, midollo, sangue, linfa della nostra vita. Qualcosa che si imparenta con la nostra pelle in modo sottile e permeante, cosicché diventi un processo naturale, senza decisionalità del nostro sé, senza che ce ne rendiamo razionalmente conto, proprio perché non passa attraverso un'equazione concettuale.

Cos'è rimasto in Giappone nel 2016 della potenza forgiante della Pratica Zen insegnata e predicata da Dōgen Zenji, nella Sua terra natale, al Suo ritorno dalla Cina dove aveva incontrato il Suo Maestro e raggiunto l'Illuminazione?

Coloro che, nel paese del Sol Levante ancora vivono lo Spirito della Via ritengono che lo Zen rinascerà in Occidente con nuovo vigore e Spirito autentico.

Noi in Italia, in Europa, abbiamo questo grande compito di trasmettere e vivificare lo Spirito Originario della Via, coniugato con la nostra realtà contingente e mediato con la nostra identità.

Una grande sfida, considerando che l'approccio intellettuale alla Tradizione Zen, divulgata a pioggia con l'arrivo di testi tradotti, commentati e rimaneggiati dalla lingua originale alle lingue europee, ha creato una prima barriera a penetrare l'autenticità dell'Insegnamento.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Se a questo aggiungiamo lo spirito individualista, la visione auto-referenziale dell'intorno, la mancanza di attitudine ad una visione comunitaria, del sociale, tipica del Giappone e del pensiero orientale in genere, così lontana dal nostro presenzialismo ed egocentrismo, possiamo comprendere la grande difficoltà del fiorire della "Retta Visione" dello Zen.

Il mio Maestro dice sempre: "Non parliamo di Zen, Dōgen Zenji non ha mai parlato di Zen, ma di Zazen. Non affrontiamo il tema del Buddhismo, ma incontriamo la Via del Buddha."

Personalmente ritengo che queste due affermazioni diano la giusta chiave di lettura per poter intraprendere un cammino dello Zen italiano, dello Zen europeo, dello Zen fuori dal Giappone.

Perpetrare la centralità dello Zazen e non scadere in un "-ismo" che diventi casta, sovrastruttura, interesse e potere, è l'unico modo per arare il tracciato della nuova Via del Buddha in Occidente.

Richiamando Arianna e Alessio, sottolineo la difficoltà da loro incontrata nella Pratica rispetto alla paura del cambiamento, al sentirsi poi "fuori binario", diversi dall'agire comune. Lo smarrimento del mantenere nel 2016 una mente pulita, vuota, chiara, che prescinda da bombardamenti mediatici e da colonizzazioni occulte, che oggi inquadrano la maggior parte delle persone in eserciti inconsapevoli.

Comprendo, all'inizio della loro Pratica, l'ingenuità del raccontare a tutti la loro esperienza pensando che, attraverso le loro parole di testimonianza, altri potessero avvicinarsi alla Via e la delusione che ne è conseguita. Lo Zen è per tutti, ma non tutti sono per lo Zen.

Capisco il loro timore nei rapporti interpersonali, soprattutto nel campo del lavoro, dove il loro agire trasformato dalla Pratica possa aver avallato negli altri il giudizio di un comportamento debole e remissivo, non competitivo.

Accettazione non è sinonimo di fragilità o sottomissione. Accettare, accogliere il mondo *così com'è*, abbracciare il proprio karma e cavalcare l'energia del momento, nelle more di ciò che la nostra vita ci propone, è il frutto di un lunghissimo percorso e la dimostrazione dell'estrema forza della nostra Natura-Buddha. Al tempo stesso il non voler cambiare gli altri, ma rispettare il loro percorso karmico e il non volerli catechizzare, è la prova tangibile della comprensione che *tutto è perfetto così com'è* e che ciascuno, nell'attuale esistenza, ha la propria posizione dharmica, risultanza del proprio karma nel ciclo del Samsara.

Accettare la Realtà *così com'è* non è un'azione da perdenti, non è buonismo, al contrario è apertura di cuore, è il frutto della forza e del coraggio di allargare i propri orizzonti alla comprensione dell'universalità dell'Uno di tutti i dharmas. E' il risvegliarsi alla Verità Ultima. E' il non chiedere ciò che non è stato dato. E' accettare il proprio karma come espediente catartico di trasformazione.

L'ammonimento ad Arianna e ad Alessio è di non identificarsi col proprio karma, ma credere, avere fiducia nella Via tracciata dal Buddha e sperimentare il cambiamento.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真
如
寺

Percorrere la Via è partire da un atto di fede, di fiducia, nel percorso che il Buddha ha indicato, che non ha niente di dogmatico, in quanto è possibile personalmente riscontrarlo, vivendone la medesima esperienza.

Come accettare la figura ed il ruolo di un Maestro nell'Italia del 2016?
Che significato ha e com'è significante un Maestro nella Pratica Zen?

Nella Tradizione Zen il Maestro ha un ruolo centrale, preminente, imprescindibile. Sicuramente noi siamo il miglior Maestro di noi stessi: il Buddha storico Shakyamuni nel Suo "Ultimo Discorso" *Yuikyōgyō*, prima di entrare nel Nirvana, invita i propri allievi a non avere altri Maestri all'infuori di se stessi.

Sicuramente i nostri genitori, i nostri figli, i nostri cari sono nostri Maestri, ma nel momento dell'addestramento, nel momento di formazione della nostra Pratica, è impossibile derogare dall'incontro con un buon Maestro e seguirlo con fiducia e rispetto. Nella Tradizione originaria dello Zen si dice che il nostro Maestro è per noi il nostro Buddha. Dōgen Zenji insegna nello *Shōbōgenzō* che se non troviamo un buon Maestro è bene rinunciare a praticare la Via e che incontrare il proprio proviene da meriti di vite passate.

Il Maestro è il custode della Tradizione: testimone del Lignaggio, dopo aver superato i vari stadi di Iniziazione ed aver ricevuto la Trasmissione del Dharma dal Suo stesso Maestro, che a Sua volta l'ha ricevuta dal proprio Maestro, è colui che trasmette il Lignaggio, che versa la propria ciotola nella ciotola dell'allievo.

Seppur anche un cattivo Maestro può essere considerato buono, perché mette a fuoco i buchi neri nei quali non si deve cadere nella Pratica, se vogliamo percorrere in termini religiosi la Via, per progredire nel nostro percorso è necessario seguire un buon Maestro che, pur adottando *Upaya*, espedienti, e metodi diversi per ciascun allievo, poiché ciascuno è un mondo a sé, mai prescinde dalla Compassione e dalla prima *Pāramitā, Dāna*: generosità.

A Shinnyoji abbiamo il grande Onore-onere di trasmettere uno dei Lignaggi più antichi del Giappone: il Lignaggio del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa, che fu fondato nel 1289 da Tettsu Gikai Zenji (1219-1309), terzo Abate del Monastero di Eiheiiji, il principale Tempio della Scuola Sōtō, che ricevette l'Insegnamento dal Suo Maestro Dōgen Zenji (1200-1253).

Keizan Jōkin Zenji (1268-1325), discepolo di Tettsu Gikai Zenji, fu il secondo Abate di Daijōji. Nel 1321 ricevette in dono un Tempio a Noto dove fondò Sōjiji. Questa fu l'origine del Sōjiji di Yokohama.

Così Daijōji, attraverso l'operato dei suoi due primi Abati, ha uno stretto legame con i due principali Monasteri della Scuola Sōtō, Eiheiiji e Sōjiji.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Proprio nel Monastero di Daijōji, Keizan Zenji tenne i Teishō, Insegnamenti di Dharma, sul Denkoroku “La Trasmissione della Luce”, testo del 1300, che narra la Trasmissione del Dharma da Maestro a discepolo, dal Buddha storico Shakyamuni fino a Kōun Ejō Zenji.

Alla fine del mio addestramento a Daijōji, ricevuto il Compito dal mio Maestro di crescere allievi e trasmettere in Occidente il Suo Lignaggio, con tutto il mio impegno ed al massimo della mia Consapevolezza, sotto l’egida degli Antichi Patriarchi di Daijōji, ho intrapreso il Compito di traslare a Shinnyoji l’incommensurabile dono ricevuto.

Essendo in Italia con una disponibilità finanziaria limitata, non avendo attinto a fondi provenienti dal Giappone o da altri tipi di sovvenzione, il nostro Tempio in città ha la struttura tipica dell’edilizia fiorentina, in un palazzo dei primi decenni del XX secolo.

Acquistato nel 2009, l’attuale Sede permanente è stata inaugurata il 25 aprile del medesimo anno. Si sviluppa in un piano terra dove ha sede il Tempio e nel sottostante seminterrato adibito a Foresteria, con una capacità massima di 14 persone, con annesso giardino privato.

Nello Zendo, Sala di Meditazione, si praticano esclusivamente Zazen e Sutra. Il Sangha dispone per lo studio di una piccola biblioteca con testi sullo Zen e sul Buddhismo in italiano, giapponese, inglese e cinese.

Nel giardino spiccano la Stele in pietra con la calligrafia “Shinnyoji” della Maestra Paola Billi e un acero, dono della nostra vicina di casa Yumiko san, proveniente dal Giappone dal Tempio Zen della sua famiglia, piantumato dal Sangha quattro anni fa.

La porta del Tempio è sempre aperta a tutti in entrata e in uscita, indipendentemente da ogni orientamento e credo, a qualsiasi livello di impegno. Ripeto sempre, come ha insegnato il Buddha: “Prendete ciò di cui avete bisogno” e lascio grande autonomia anche verso la pratica della recitazione dei Sutra, la cui partecipazione declino a discrezione di chi è interessato.

Comunque, sia che si abbia un approccio laico allo Zen, piuttosto che una visione religiosa, l’impatto con la realtà del Tempio è sicuramente coinvolgente. Un conto è pensare ad un luogo dove provare a meditare e fare un’esperienza spesso scaturita da una semplice curiosità, altra situazione è immergersi nel “niente di speciale” della nostra Pratica e nella sua ritualità.

La Pratica a Shinnyoji si articola su moduli differenti a seconda dell’impegno palesato dai praticanti, ovvero tra coloro che hanno ricevuto un’Ordinazione e si sono addentrati nella Via del Buddha, rispetto a chi frequenta il Tempio per la sola meditazione, fosse anche saltuariamente.

Coloro che ricevono un’Ordinazione monastica nel Lignaggio di Daijōji diventano testimoni della Tradizione e unitamente al Maestro, hanno il compito di preservarla e custodirla. Ciò si traduce nel non indossare semplicemente un abito, ma si concretizza in uno stile di vita, in un modo di essere, applicabile anche nella vita laica.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真
如
寺

A Shinnyoji viene praticato uno Zen ispirato alle linee guida di Daijōji, attagliato al contesto italiano. Zen che contempla la Forma e la ritualità originaria, seppur in maniera abbreviata, lontano dal rigido formalismo estetico, ispirato dalla Pratica che in dieci anni di addestramento a Daijōji ho appreso dal mio Maestro, riconfermando il legame con l'Origine.

La ricerca che mi ha spinto fino in Giappone, la mia impronta ed evoluzione nella Via, hanno il focus nella manifestazione della Compassione del Buddha. Ogni Maestro porta se stesso: nel mio Insegnamento pongo in particolare rilievo unitamente allo Zazen, la Compassione, lo Spirito di Servizio e l'Armonia del Sangha.

Comunque, al di là di qualsiasi aggiustamento, mediazione, attualizzazione delle Origini che un Maestro voglia apportare, per rendere più accessibile e comprensibile la Tradizione Zen, ciò che è fondamentale per coloro che si addentrano nella Via, è tenere a mente che il percorso non è certo semplice come può apparire dall'esterno, suggerito dalla visione dell'essenzialità della Pratica.

La difficoltà ad addomesticare il proprio ego, la volontà consapevole di accettare e gestire il cambiamento che scaturisce dalla Pratica, il "sedersi e semplicemente essere", il sottoporsi ad una disciplina, il dover lasciar cadere giudizi e pregiudizi, roccaforti delle nostre stesse difese, sono gli ostacoli che devono essere affrontati.

L'accogliere la Legge dell'impermanenza, *mujō*, il confrontarsi con il ruolo del Maestro e con la transitorietà/relatività dei nostri pensieri e la Realtà *così com'è* insegnata da Dōgen Zenji e i contenuti del Dharma trasmesso dal Buddha, che ci danno contezza del nostro karma e della fatica a trasformarlo, la difficoltà a riconoscere la Natura-Buddha in ogni essere e in ogni cosa, diventano poi motivi di tormento e disagio talvolta quasi insormontabili.

Si può praticare a qualunque livello di impegno, ma ciò che veramente è importante è che, in qualunque misura ci dedichiamo alla Pratica, lo si faccia con cuore puro, *mushin*, senza reinventarci un nostro modo d'intendere, seguendo i principi del Dharma ed osservandoli.

La ricerca profonda della Via è per tutti un continuo sforzo di riallinearsi alla Legge del Buddha, è un andare oltre i rovelli, a volte veri e propri crogiuoli, e le resistenze della nostra mente ordinaria, poiché la Via non è un'opinione, non è negoziabile, non è opinabile.

La Via prescinde da vedute o considerazioni sul momento della nostra mente: "Ora sì, dopo no, poi forse, vediamo, salvo verifica." Prescinde dal nostro umore, dalle conclusioni dei nostri ragionamenti o deduzioni. La Via non è questione di vicino o lontano e d'altro canto: *tutto è perfetto così com'è*.

D'altronde non esiste una Via preferenziale, una Via migliore di un'altra: ognuno ha la sua specifica, che risuona maggiormente nel suo cuore, ragion per cui gli è più comprensibile.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Non esiste “in assoluto” un modo, un atteggiamento, un’attitudine migliore o peggiore di praticare.

Anche per coloro che si impegnano da lungo tempo, è necessario avere sempre un’estrema onestà nella Pratica nel rendersi consapevoli di dove sono e in che modo stanno procedendo, piuttosto che nascondersi dietro alibi o proiezioni. Se anche per un solo istante hanno aperto gli occhi, ricordino che non sarà loro più possibile richiuderli, ma, a loro discrezione, potranno ignorare e dimenticare quella visione.

Nessun problema, è solo a noi decidere se creare nuovi solchi nella nostra mente. Non c’è giudizio, solo consapevolezza e decisionalità su dove vogliamo andare, come vogliamo condurre la nostra esistenza, poiché la Via non è qualcosa che possiamo mercanteggiare, addomesticandola a nostro piacimento e profitto, o svilirla per raccogliere consensi e plausi, audience da supermercato del benessere.

La Via è Meravigliosa Intrasmittibile e Inesprimibile.

Tutto il resto è il nostro karma, che non ha niente a che fare con la nostra Natura-Buddha, con lo Spirito del Risveglio.

La Via non è negoziabile. È semplicemente oltre ogni dualità. È pura. Puro Dharma. Pura Sorgente. Pura Origine. È la nostra mente che talvolta non ne è all'altezza e si arrampica sugli specchi e si ingegna a opporvisi creando artifici, maschere, nuove illusioni. La Via è costantemente davanti ai nostri occhi e canta se stessa, nello status in cui niente manca e niente è in eccesso.

Dunque il consiglio ad Arianna e ad Alessio è di applicarsi con perseveranza, umiltà e sforzo, nella Via dello Zen, per ritrovarsi poi, attraverso un lungo percorso di trasformazione e di Risveglio senza inizio né fine, con nuova consapevolezza, ricerca di armonia e spirito di gratitudine, a bere uno spritz, ad incontrare amici in un’apericena, a tifare la squadra o la scuderia del cuore, scevri da attaccamenti, lontani da una qualsivoglia arroganza spirituale, sentendosi Uno con l’intero Universo.

Rev. Iten Shinnyo Marradi



Shinnyoji anno 2020

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone

Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze

+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

1) Il Maestro Anna Maria Iten Shinnyo Marradi

Il Reverendo Anna Maria Iten Shinnyo Marradi ha fondato e dirige come Maestro e Abate il Tempio Sōtō Zen Shinnyoji di Firenze.

L'incontro con il Suo Maestro risale all'agosto 2002 durante il suo primo ritiro di Pratica nel Tōkōzan Daijōji di Kanazawa, dove il Reverendo Tenrai Ryūshin Azuma Rōshi è il 72° Abate.

Ha inizio così il percorso che la porta due volte l'anno in Giappone, per lunghi periodi di formazione sotto la guida amorevole del Suo Maestro.

Due anni dopo, il 6 agosto 2004, riceve con la Cerimonia di Tokudō i Voti a monaco e il nome buddhista di Iten Shinnyo, dove *I* è intesa per Italia, *Ten* col significato di cielo, *Shin* di Verità e *Nyo* di "Questa è", dunque: "Cielo d'Italia Questa è Verità".

Il 16 aprile 2007 sostiene a Daijōji il "Combattimento del Dharma" nella Cerimonia di Hossen.

Il 5 giugno 2008 riceve lo Shihō, la Trasmissione del Dharma, Dempo, dal suo Maestro, e nello stesso anno il 21 giugno a Eiheiji e il 22 giugno a Sōjiji, i due principali Templi Sōtō Zen in Giappone, con la Cerimonia di Zuisse consegue il grado di Jyūshoku, diventando ufficialmente Abate di Shinnyoji.

Due anni dopo, l'8 febbraio 2010, riceve il grado di Nitōkyōshi, con la conseguente abilitazione, secondo l'Ordinamento della Scuola Sōtō giapponese, a conferire Ordinazioni.

Si concretizza così la possibilità per Shinnyo Rōshi di realizzare il Compito affidatoLe dal Suo Maestro: crescere allievi, custodire il Tempio, preservare e trasmettere in Europa l'antico Lignaggio di Daijōji.

E' in questo spirito che il Reverendo Ryūshin Azuma Rōshi ha presenziato alle prime Ordinazioni a Shinnyoji e successivamente ha inviato Rōshi di alto grado dal Daijōji, per assistere Shinnyo Rōshi nella celebrazione delle Cerimonie di Ordinazione.

Il 1 aprile 2013 è nominata dal SōtōShū Shūmuchō, l'Ufficio amministrativo Sōtō Zen, Kokusai Fukyōshi per l'Europa, Maestro missionario autorizzato alla diffusione del Buddismo Zen fuori dal Giappone. Nell'ambito di questo incarico partecipa annualmente ai Seminari ed alle Conferenze del Centre Européen du Bouddhisme Sōtō Zen, nel Tempio La Gendronnière, a Blois in Francia, e alle Cerimonie nelle ricorrenze ufficiali organizzate dal Sōkanbu Europa, come il 650° Anniversario dalla morte di Gasan Jōseki Zenji, secondo Abate di Sōjiji, e il 50° Anniversario dalla morte del Maestro Taisen Deshimaru Rōshi.

Il 9 giugno 2013 riceve dal Suo Maestro la nomina di Direttore della Sezione Europa del Sekai Zen Senta - World Zen Center - Associazione fondata dal Reverendo Ryūshin Azuma Rōshi nell'antico Monastero Tōkōzan Daijōji, con lo scopo di unire l'insegnamento Zen e la Pratica in un Centro Universale, Sangha. All'interno di questo progetto Shinnyo Rōshi, accompagnata dai suoi allievi, annualmente affianca il Suo Maestro nel ciclo delle Conferenze Internazionali del WZC.

Nell'aprile 2016 è riconosciuta Ministro di Culto, iscritta nel relativo albo dell'Unione Buddhista Italiana.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Periodicamente tiene Insegnamenti nei vari Centri e Dōjō dove viene invitata a condurre giornate di Pratica o a tenere conferenze.

A fine agosto 2015 incontra a Firenze l'editore Shinichi Fukuda, giornalista e redattore del quotidiano Hokkoku Shimbun di Kanazawa per finalizzare la partecipazione a una pubblicazione da realizzare in ricorrenza del 5° Anniversario del terremoto di Fukushima.

Il libro: "Fukushima 5 anni dopo. I 100 Grandi Monaci", pubblicato in Giappone nel febbraio 2016 da Hokkoku Shimbunsha, è pensato con l'intento di infondere tranquillità spirituale e nuova speranza e fiducia nelle vittime di quella terribile catastrofe. Raccoglie all'interno le testimonianze di cento famosi monaci, espresse tramite un ideogramma da loro calligrafato, scelto come messaggio di nuova speranza. Nel libro la Calligrafia è corredata dalla presentazione del Maestro stesso e del suo Tempio, con una spiegazione del significato della parola scelta e la foto dell'Abate e del Tempio di appartenenza.

Le Calligrafie originali inserite nel libro sono state successivamente vendute in un'asta di beneficenza i cui ricavati, attraverso la Croce Rossa giapponese, sono stati interamente devoluti, insieme a una parte dei proventi del libro, agli abitanti dei luoghi terremotati di Toohoku e di Kumamoto dove, nell'aprile 2016, le forti scosse hanno provocato i più gravi danni.

Il primo incontro con lo Zen di Shinnyo Rōshi risale agli inizi degli anni '70, quando scopre il libro "101 Storie Zen" nella libreria Feltrinelli di Firenze e leggendone alcuni racconti improvvisamente sente un'eco risuonare nel suo cuore-mente, che con stupore la riempie di gioia commossa. E' un ritrovare una traccia che già ha conosciuto, che già Le appartiene, che ritorna a vibrare come un diapason, rifulgendo in ogni sua nota. Ha inizio così la Sua ricerca, ripresa a più tappe ed in tempi diversi, che La conduce in un primo momento, non trovando allora realtà Zen in Italia, a praticare Yoga nella Tradizione dei Maestri Himalayani. Nell'ambito di tale Pratica riceve in India nei primi anni '90 l'Iniziazione nella Tradizione Yogica Himalayana a Dehradun, nell'Uttar Pradesh, dal Suo Maestro Swami Rama (1925-1996), fondatore dell'Himalayan Institute of Yoga Science and Philosophy, praticando nel Sadhaka Grama Ashram in Rishikesh. Nel gennaio 1995, al Suo ritorno da un periodo di Pratica nell'Ashram, incontra in un seminario a Firenze un praticante del Monastero Ensoji Il Cerchio di Milano, che La mette a conoscenza di quella realtà e La introduce al colloquio preliminare con l'Abate e fondatore Maestro Tetsugen Serra.

Dal 1995 al 2000 pratica Zen sotto la guida del Maestro Tetsugen Serra ricevendo nel Monastero Ensoji, Il Cerchio, nella Cerimonia di Jukai del 25 settembre 1999, il nome di Dharma di Myō Shin, Cuore Meraviglioso.

In quei cinque anni di Pratica intensa, durante i quali partecipa anche al nascere del Monastero di montagna di Sanbōji, a partire dal 1997 viene nominata dal Maestro Tetsugen Serra responsabile del Dōjō fiorentino del Monastero Ensoji, Il Cerchio di Milano.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真
如
寺

Nel settembre del 2000 in Shinnyo Rōshi si manifesta compiutamente la necessità di intraprendere altre esperienze formative per rispondere alla *chiamata*, che sente sempre più forte dentro di sé, che La porta per due anni a praticare in diversi Dōjō in Italia e in Europa, fino all'evento che La conduce a ritrovare le origini dello Zen e ad incontrare il Suo Maestro in Giappone.

Nel 2001 partecipa, ad Allahabad in India, al Maha Kumbh Mela, Pellegrinaggio Sacro, in segno di ringraziamento al Suo Maestro Swami Rama, passato ad altra vita nel 1996, ed invoca protezione per il Suo nuovo percorso spirituale.

Dopo qualche mese dal Suo ritorno dall'India, su un treno per Bologna incontra il Prof. Hideyuki Doi, che ha appena ricevuto, dalla Todai University di Tokyo, l'incarico di aprire a Firenze la prima Sede della Todai fuori dal Giappone. Attraverso l'incontro con il Prof. Doi, nipote del Reverendo Giko Mase Rōshi, già vice Abate del Daijōji e Abate del Tempio Kogenji di Toyama, Le si apre la strada che La conduce al Reverendo Ryūshin Azuma Rōshi, il Maestro giapponese da cui riceve poi la Trasmissione.

Da quell'anno fino al 2008 risiede nel periodo estate-autunno nel Monastero Tōkōzan Daijōji a Kanazawa, per completare la Sua formazione sotto la guida del Suo Maestro, l'Abate.

2) Il Tempio Shinnyoji

Tempio Zen Sōtō Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone

Via Vittorio Emanuele II n. 171 - 50134 Firenze

telefono +39 339 8826023

email: info@zenfirenze.it

www.zenfirenze.it

Associato all'Unione Buddhista Italiana

Associato al Centre Européen du Bouddhisme Sōtō Zen

Il Tempio Shinnyoji nasce ufficialmente nel settembre 2004 quando il Reverendo Ryūshin Azuma Rōshi, 72° Abate del Tōkōzan Daijōji a Kanazawa, calligrafa una Tavola in legno con la scritta: "Shinnyoji Daijōji Italia Betsuin", ovvero "Tempio della Verità Assoluta Sede Italiana del Monastero di Daijōji".

Firenze ha così il suo primo Tempio Zen iscritto nel sito della Scuola Sōtō Giapponese: www.sotozen-net.or.jp all'interno del circuito dei Templi ufficialmente autorizzati fuori dal Giappone.

Tra le altre iniziative Shinnyoji annualmente partecipa, a livello cittadino, agli incontri interreligiosi fiorentini organizzati dall'associazione "Un Tempio per la Pace" e dal marzo 2016 aderisce al progetto della "Sala di Preghiera e del Silenzio" e al Protocollo, unico nel suo genere in Italia, tra l'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi, l'Università degli Studi di Firenze e il Servizio Sanitario della Toscana, e le quattordici realtà religiose

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone

Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze

+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

presenti nel territorio di pertinenza dell'ospedale, grazie al quale i pazienti ricoverati a Careggi avranno la possibilità di usufruire di un'assistenza spirituale da parte dei rappresentanti delle proprie religioni.

3) La Pratica a Shinnyoji

Orario di Pratica

Ogni settimana:

lunedì: dalle 20:00 alle 21:30	Zazen Kin-hin Zazen
martedì: dalle 07:00 alle 07:50	Zazen
giovedì: dalle 18:00 alle 18:40	Zazen
venerdì: dalle 20:00 alle 21:30	Zazen Kin-hin Zazen

Ogni mese:

Sesshin: Ritiro intensivo dalle 20.00 del venerdì alle 14.00 della domenica

Zazenkai: Ritiro intensivo della domenica dalle 09:00 alle 18:00.

Ogni anno:

Ritiro intensivo di una settimana in estate e in inverno

Corso Zen Principianti articolato in 6 incontri. Le lezioni sono formulate con l'intento di introduzione del neofita in un percorso di avvicinamento alla Pratica Zen e di approfondimento per coloro che già praticano la Via secondo la Tradizione del Buddismo Zen Sōtō.

A Shinnyoji viene praticato quattro volte la settimana Zazen e la recitazione dei Sutra in sino-giapponese e in italiano. Mensilmente si susseguono Sesshin e Zazenkai, durante i quali Shinnyo Rōshi tiene Teishō inerenti il Percorso di Studi, con approfondimenti sui Precetti e sui Testi fondamentali dello Zen e riceve in colloquio gli allievi. I pasti rituali al Tempio sono vegetariani e consumati in una Forma semplificata di Oryōki, che prevede nella colazione, Chōshuku, la preparazione di Okaiu.

Le Ordinazioni, celebrate una volta l'anno, seguono un rigoroso protocollo e prevedono anche la Cerimonia della Presa di Rifugio, Sanbō-kie.

Coloro che hanno ricevuto Sanbō-kie e Jukai indossano il Samu-e ed il Rakusu all'interno del Tempio, i monaci vestono l'Okesa.

In virtù dello stretto rapporto che Shinnyo Rōshi ha mantenuto col proprio Maestro, i praticanti di Shinnyoji accedono periodicamente a sessioni di Pratica in Giappone nel Monastero di Daijōji.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

Si tengono saltuariamente conferenze e giornate di studio su Storia e Filologia di testi buddhisti, sulla poesia Haiku e le Arti buddhiste.

Annualmente si celebra la Veglia di Rōhatsu, il Nehan-e e il Gōtan-e. Si svolgono cerimonie nuziali e periodicamente commemorazioni funebri.

4) Il Sangha di Shinnyoji

Il Sangha di Shinnyoji è composto da Ordinati, studenti e praticanti, inseriti nel mondo del lavoro che, mantenendo la loro realtà nella vita familiare e personale, vivificano e sostengono le attività del Tempio e contribuiscono al sostentamento del medesimo.

Il nucleo centrale del Sangha è costituito da Monaci e Bodhisattva che seguono il Maestro da più di 15 anni, dando vita alla Pratica del Tempio.

Una volta al mese il Maestro convoca il Sangha Ordinati in una riunione nella quale vengono affrontate comunitariamente le necessità, le attività ed i progetti del Tempio.

Nello spirito della nostra Tradizione monastica, si tengono corsi annuali di Calligrafia Zen tenuti nel Tempio dai Maestri Calligrafi Nicola Piccioli e Paola Billi della Scuola FeiMo Contemporary Calligraphy.

Dal lavoro e dall'impegno del Sangha di Shinnyoji nasce nell'autunno 2009 il Notiziario trimestrale "EkiZen", pubblicato online sul sito, diario periodico che illustra la vita del Sangha e del Tempio attraverso testimonianze, riflessioni, poesie, racconti, immagini e resoconti.

www.zenfirenze.it nasce nel 2004 e viene periodicamente incrementato e aggiornato nei programmi e nelle visite al Tempio con l'inserimento dei contenuti delle conferenze tenute a Shinnyoji e del Notiziario trimestrale EkiZen redatto in italiano e in inglese.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

5) Biografia del Reverendo Ryūshin Azuma Rōshi, 72° Abate del Monastero Tōkōzan Daijōji a Kanazawa in Giappone

2014-2016 viaggia in Cina Taiwan e Olanda per dare "Seppō", Insegnamenti di Dharma come fondatore del *Sekai Zen Senta*.

2013 nell'antico Tempio Tōkōzan Daijōji fonda il Sekai Zen Senta, WZC, - World Zen Center - Centro Internazionale di Zen che ha per scopo unire l'Insegnamento Zen e la Pratica in un Centro Universale, Sangha.

2008 Nomina a Presidente dell'Associazione Sanzendōjō della Sōtōshū cui appartengono più di settecento Templi Sōtō Zen in Giappone.

2008 Organizza il 700° Anniversario dalla morte di Tettsu Gikai Zenji, fondatore del Tōkōzan Daijōji, curando i restauri degli edifici del Monastero e i preparativi per i festeggiamenti della Commemorazione.

2006 Riceve l'autorizzazione a indossare l'Okesa blu-viola che compete al rango di Gondai Kyōsei.

2003 Nomina a Dōchō, Maestro degli Insegnamenti in un Monastero di addestramento, del Monastero Tōkōzan Daijōji.

2002 Nomina a 72° Abate del Monastero Tōkōzan Daijōji a Kanazawa.

2001 Consigliere dell'Università di Komazawa.

1995-2002 Rettore dell'Università Femminile di Buddhismo di Komazawa.

1996-2002 Presidente dell'Associazione Giapponese per Studi Buddhisti: "*Nihon Bukkyōgakkai*".

1996-2002 Presidente dell'Associazione di Studi Buddhisti Indiani in Giappone: "*Nihon Indogaku Bukkyōgakkai*", Società Giapponese per Studi Indiani.

1995 Riceve il Premio "*Tokyo to Korosha kyoiku bumon*" dalla Prefettura di Tokyo sull'Educazione, per coloro che hanno dedicato la loro vita alla formazione dei giovani.

1987 Ph.D Dottorato di Ricerca in Letteratura Buddhista presso l'Università di Komazawa.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

1969 Riceve il Premio dell'Associazione di Studi Buddhisti Indiani in Giappone: "*Nihon Indogaku Bukkyōgakkai*".

1965 Pubblica "*Studi sul Kanjin-in hon Denkōroku*" e a seguire pubblica moltissimi libri su temi Buddhisti.

1964 Riceve lo *Shihō*, Trasmissione del Dharma, dal Rev. Matsumoto Ryūtan Rōshi, 68° Abate del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa.

1962 Master in Studi Buddhisti nell'Università di Komazawa.

1960 Laurea in Studi Buddhisti Zen nella Facoltà di Buddhismo nell'Università di Komazawa.

1954-1955 Pratica nel Tempio della Scuola Zen Sōtō di Sōjiji.

1935 Nasce a Kyoto in un Tempio della Scuola Shingon.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

6) Il Lignaggio di Daijōji

Bibashi Butsu Daioshō
Shiki Butsu Daioshō
Bishafu Butsu Daioshō
Kuroson Butsu Daioshō
Kunagonmuni Butsu
Daioshō
Kashō Butsu Daioshō
Shakyamuni Butsu
Daioshō
Makakashō Daioshō
Ananda Daioshō
Shōnawashu Daioshō
Ubakikuta Daioshō
Daitaka Daioshō
Mishaka Daioshō
Bashumitsu Daioshō
Butsudanandai Daioshō
Fudamitta Daioshō
Barishiba Daioshō
Funayasha Daioshō
Anabotei Daioshō
Kabimora Daioshō
Nagyaharjuna Daioshō
Kanadaiba Daioshō
Ragorata Daioshō
Sōgyanandai Daioshō
Kayashata Daioshō
Kumorata Daioshō
Shayata Daioshō
Bashubanzu Daioshō
Manura Daioshō
Kakurokuna Daioshō

Shishibodai Daioshō
Bashashita Daioshō
Funyomitta Daioshō
Hannyatara Daioshō
Bodaidaruma Daioshō
Taisō Eka Daioshō
Kanchi Sōsan Daioshō
Daii Dōshin Daioshō
Daiman Kōnin Daioshō
Daikan Enō Daioshō
Seigen Gyōshi
Sekitō Kisen Daioshō
Yakusan Igen Daioshō
Ungan Donjō Daioshō
Tōzan Ryōkai Daioshō
Ungo Dōyō Daioshō
Dōan Dōhi Daioshō
Dōan Kanshi Daioshō
Ryōzan Enkan Daioshō
Taiyō Kyōgen Daioshō
Tōsu Gisei Daioshō
Fuyō Dōkai Daioshō
Tanka Shijun Daioshō
Chōro Seiryō Daioshō
Tendō Sōkaku Daioshō
Secchō Chikan Daioshō
Tendō Nyojō Daioshō
Eihei Dōgen Daioshō
Kōun Ejō Daioshō
Tettsu Gikai Daioshō
Keizan Jōkin Daioshō
Meihō Sotetsu Daioshō

Syugan Dōchin Daioshō
Tessan Shikaku Daioshō
Keigan Eishō Daioshō
Chūzan Ryōun Daioshō
Gisan Tōnin Daioshō
Shōgaku Kenryū Daioshō
Kinen Hōryū Daioshō
Taishitsu Chisen Daioshō
Kokei Shōjun Daioshō
Sessō Yūho Daioshō
Kaiten Genju Daioshō
Shūzan Shunshō Daioshō
Chōzan Gen-etsu
Daioshō
Fukushū Kōchi Daioshō
Myōdō Yūton Daioshō
Hakuhō Genteki Daioshō
Gesshū Sōko Daioshō
Manzan Dōhaku Daioshō
Chitō Shōgen Daioshō
Itsunyū Kakumon
Daioshō
Donzui Zenmyō Daioshō
Bukkai Tenryū Daioshō
Tengan Donryū Daioshō
Kōzan Kakuryū Daioshō
Gettan Shunryū Daioshō
Hongyō Genshū Daioshō
Sogetsu Ryūtan Daioshō
Tenrai Ryūshin Daioshō
Iten Shinnyo Daioshō

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

7) Il Monastero Tōkōzan Daijōji a Kanazawa in Giappone

Daijōji è un Monastero della Scuola Sōtō Zen che ha sede nella città di Kanazawa nella Prefettura di Ishikawa. Ha la denominazione buddhista di Tōkōzan, Monastero di addestramento, e nel passato è noto prima con il nome di Shojurin ed in seguito con quello di Kinshihō.

È fondato nel 1289 da Tetsu Gikai Zenji (1219-1309) terzo Abate del Monastero di Eihei-ji, il principale della Scuola Sōtō nella Prefettura di Fukui, nel secondo anno di Shōō, nella regione di Kaga, provincia di Nonoichi, sotto la protezione della famiglia Togashi.

Keizan Jōkin Zenji (1268-1325), discepolo di Tetsu Gikai Zenji, nel 1302 diventa il secondo Abate di Daijōji. Denominato *Madre* della Scuola, fonda poi il Monastero di Sōjiji e dalla Sua discendenza si è sviluppata la Scuola Sōtō, fino a diventare la più diffusa Scuola Buddhista in Giappone.

Nel 1311 gli succede Kyōon Unryō della Scuola Rinzai. Tale successione fu resa possibile probabilmente dall'osservanza del sistema di Jippōjūji, secondo cui un Tempio Zen poteva avere come Abate un monaco appartenente anche ad un'altra Scuola. Tuttavia il nome di Kyōon Unryō viene cancellato, forse per mancanza di buoni rapporti con Daijōji e nel 1338 Meihō Sotetsu ne diventa il terzo Abate.

Nel 1340 Daijōji è il Tempio preferito dello Shōgun Ashikaga Takauji, ma poi finisce bruciato nella distruzione portata dalle guerre. Dopodiché, grazie al contributo di un vassallo di Toshinaga Maeda, il Tempio viene trasferito nel quartiere di Honchō della città di Kanazawa.

All'inizio del periodo Edo (1603-1868) si trasferisce nel quartiere di Hondachō della stessa città, diventando uno dei Templi preferiti della famiglia Honda, capo dei nobili vassalli del dominio di Kaga.

Nel 1671 Ghesshū Sōko Zenji ne diventa 26° Abate e, insieme a Manzan Dōhaku Zenji, 27° Abate, si impegna nella ricostruzione del Tempio, sotto la protezione della famiglia Honda. Daijōji è edificato con lo stile costruttivo proprio del modello *Shichido-Garan*, "monastero Zen a sette edifici", tipico dei monasteri della Scuola Sōtō.

La Sala del Buddha è stata riconosciuta Patrimonio Culturale Nazionale, alcuni edifici dello stesso complesso monastico sono stati riconosciuti come Patrimonio Culturale della Prefettura di Ishikawa.

Dei quattro principali Monasteri nel Lignaggio di Eihei-ji, Daijōji è uno dei più significativi.

Ghesshū Sōko Zenji e Manzan Dōhaku Zenji, seguaci dell'insegnamento di Dōgen Zenji, introducono per Daijōji la denominazione "Kiku Daijō", nome che significa "Monastero di rigorosa formazione Zen", e questa reputazione si diffuse ampiamente in tutto il Paese.

I due Abati sono stati successivamente chiamati Rifondatori della Scuola Sōtō, per aver rinnovato e rinverdito le Regole e averle fatte seguire scrupolosamente e

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it



真如寺

severamente. Ancora ai nostri tempi Daijōji è un Monastero dedicato alla formazione monastica.

Nel 1697 stabilisce la propria Sede nella posizione attuale. All'inizio del periodo Meiji (1868-1912) vive un periodo turbolento nella fase Haibutsu Kishaku, movimento storico che sosteneva l'espulsione del buddismo dal Giappone.

Negli anni Cinquanta dell'epoca Showa (1926-1989) diventa Abate del Daijōji Itabashi Kōshū Zenji, per poi assistere, nel 2001, all'ascesa del Reverendo Tenrai Ryūshin Azuma Rōshi, ex Rettore dell'Università Femminile di Komazawa.

8) Tetsu Gikai Zenji

E' nato nel 1219 a Inazu nella provincia di Echizen, antico nome della Prefettura di Fukui, ed è morto il 14 ottobre del 1309. Apparteneva alla famiglia Fujiwarashi.

Dopo un periodo di studio a Kyoto a 23 anni è diventato discepolo di Dōgen Zenji, fondatore della Scuola Sōtō Zen, e si è trasferito da Kyoto a Eiheiji per stare vicino al suo Maestro e praticare sotto la Sua guida.

Durante gli anni di studio e di Pratica ha ottenuto grande fiducia da parte di Dōgen Zenji. Dopo la morte del Maestro ha intrapreso un viaggio in Cina, dove ha visitato un gran numero di Templi e Monasteri redigendo una dettagliata documentazione, denominata *Gozanjissatsuzu*, in cui ha riprodotto la configurazione della struttura e dell'arredo dei Templi, illustrandola attraverso disegni, rilievi, e minuziosa descrizione dei luoghi visitati.

Questo prezioso documento è stato in seguito riconosciuto come "Patrimonio Culturale del Giappone".

Una volta ritornato in Patria ha restaurato e ampliato il Monastero di Eiheiji e rinnovato le Regole della Vita Monastica. Per questa ragione è stato denominato *Eiheichukō*, termine che significa "Rifondatore di Eiheiji".

Successivamente ha lasciato Eiheiji e arrivato a Nonoichi di Kaga, antico nome della Prefettura di Ishikawa, ha fondato il Monastero di Daijōji.

Tetsu Gikai Zenji nei 90 anni della sua lunga vita ha osservato lo stile austero della Pratica trasmesso da Dōgen Zenji, disciplinando se stesso nella vita quotidiana e conducendo un'esistenza conforme alla Verità trasmessa da Shakyamuni Buddha.

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 info@zenfirenze.it www.zenfirenze.it